

**IN BASSO:  
ROMANZO**

Published @ 2017 Trieste Publishing Pty Ltd

ISBN 9780649358366

In basso: romanzo by Ulisse Barbieri

Except for use in any review, the reproduction or utilisation of this work in whole or in part in any form by any electronic, mechanical or other means, now known or hereafter invented, including xerography, photocopying and recording, or in any information storage or retrieval system, is forbidden without the permission of the publisher, Trieste Publishing Pty Ltd, PO Box 1576 Collingwood, Victoria 3066 Australia.

All rights reserved.

Edited by Trieste Publishing Pty Ltd.  
Cover @ 2017

This book is sold subject to the condition that it shall not, by way of trade or otherwise, be lent, re-sold, hired out, or otherwise circulated without the publisher's prior consent in any form or binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition including this condition being imposed on the subsequent purchaser.

[www.triestepublishing.com](http://www.triestepublishing.com)

**ULISSE BARBIERI**

**IN BASSO:  
ROMANZO**





A

EDMONDO DE AMICIS



*te devo, se da qualche anno mi  
attornia tanta simpatia di pub-  
blici; a te che grande e letto...  
me non grande... e da molti...  
non letto, presentasti a' tuoi  
lettori, sostituendoli ai non  
miei!... con espansione d'amico  
ed ingegno d'artista.*

*Pubblicando oggi questo mio lavoro, mi valgo della tua presentazione ed a te lo dedico, sperando provarti, che qualche cosa... de' tuoi consigli ritenni.*

*Tu che, di me parlando, tante cose... mi perdoni, gradiscilo com'è, e se fosse una corbelleria... mettila colle altre.*

*Tuo affezionatissimo*

ULISSE BARBIERI.





## ULISSE BARBIERI

SCRIZZO DI EDMONDO DE AMICIS



SCENDO sere fa dal teatro Gerbino, dove si rappresentava con buon successo una nuova commedia di Ulisse Barbieri, intitolata *Ronzii*, sentii un tale che domandava al suo vicino:

— Insomma.... chi è questo Barbieri?...

E nel fare questa domanda, pigliava la *Gazzetta d'Italia* da un chiosco, coll'atto di chi piglia tutti i giorni il medesimo giornale, dal medesimo rivenditore. — Come!... — dissi tra me — questo signore non sa ancora chi sia Ulisse Barbieri?... — Ebbene, glielo dirò io, e glielo dirò appunto sulla sua *Gazzetta*. Ed ecco come e perchè mi trovo qui a tavolino a mezzanotte sonata, colla penna in mano

e collo spettro di Ulisse Barbieri davanti. Alla maggior parte dei lettori della *Gazzetta* non occorre certamente che io faccia una regolare presentazione del personaggio.

È Ulisse Barbieri!... l'autore dei drammi terribili, per cui migliaia di ragazzi e di governanti *balzan dal sonno esterrefatti*; il sanguinario trionfatore delle arene; il più scapigliato ed il più temerario scrittore drammatico d'Italia. Ma la vera originalità sua non è tanto nelle sue opere drammatiche, quanto nella sconcordanza singolarissima che esiste in lui tra l'uomo e lo scrittore. L'uno è assolutamente l'opposto dell'altro. Il drammaturgo, che vive di delitti e sguazza nel sangue, è il più mite uomo, il più buon diavolaccio che esista sotto la cappa del cielo, tanto che a nessun amico suo, il quale sentisse i suoi drammi senza sapere che sono suoi, passerebbe mai per la testa che egli ne fosse l'autore. È una cosa strana, che merita d'essere spiegata.

Il Barbieri, nato a Mantova, commise a sedici anni la nobilissima imprudenza di attaccare ad una cantonata un proclama di fuoco, col quale eccitava i suoi concittadini ad insorgere contro gli Austriaci.

Lo arrestarono, gli trovarono in tasca uno scritto di Mazzini, lo condannarono a quattro anni di prigione, e li scontò dal primo all'ultimo: otto mesi nelle carceri di Milano, sedici mesi nell'*erga-*



stolo di Mantova, e due anni alla Giudecca di Venezia <sup>(1)</sup>.

Nell'ergastolo di Mantova visse in comunione, come tutti gli altri condannati politici, con ogni sorta di malfattori, fra i quali c'erano degli assassini e dei ladri famosi che fecero una profonda impressione sulla sua fantasia giovanile.

Qui si deve cercare il primo perchè del suo « mondo artistico. »

Quanto più la sua indole era mite, tanto più quell'impressione doveva essere forte e durevole. È nata là senza alcun dubbio quella sua simpatia fantastica per i soggetti cupi e terribili, per i grandi facinorosi, e per la feccia delle infime classi sociali, che manifestò poi nella maggior parte de'suoi lavori: simpatia prepotente come tutte quelle che si contraggono nei primi anni, la quale fece forza alla sua natura e gli impedì d'esprimere sè stesso. Se questo non fosse avvenuto, io credo che Ulisse Barbieri non avrebbe scritto che idilli amorosi o commedie pacate e castigate ad uso degli istituti d'educazione.

Ma non sarebbe arrivato certamente, per questa via, alla fama vasta e rumorosa a cui arrivò per via dei delitti.

---

(1) Fece pure la campagna del 1866 come volontario garibaldino; fu ferito, fatto caporale, e fu nello Ospedale di Brescia che scrisse le sue *Scene del Campo*, ripetute dicci sere al Fossati di Milano.

Ora non c'è arena d'Italia in cui non abbia sollevato una tempesta d'applausi o di fischi, non c'è cantonata di casa, da Susa a Siracusa, che non abbia portato l'annunzio d'uno de' suoi drammi spettacolosi; e non c'è forse un italiano che sappia leggere, eccetto il mio incognito di Torino, al quale il nome del Barbieri non faccia balenare alla mente la lama d'un pugnale o l'occhio stravolto d'un moribondo.

Egli non è a Torino che da pochi mesi, e già tutti lo conoscono o per il Carignano, o per il Gerbino, o per un suo successo, o per una sua caduta, o per le sue cronache, o per le sue appendici.

Servì non poco a farlo conoscere un suo indecrivibile soprabito color cacao, ornato da due spaventevoli rivolte di velluto cioccolatte, la cui origine è un argomento di viva curiosità per i suoi amici. Anche la sua figura è notevole. È alto, snello: una figura di primo attore: di viso bruno, pieno di benevolenza. Anni sono, portava i capelli lunghissimi cadenti sulle spalle; ora li ha corti con qualche pelo bianco. Mettetegli sulla testa un cappelletto aereo e nelle mani un par di guanti che non si toglie mai, fuorchè a tavola e a letto, ed avrete il suo ritratto. Qualche volta si vede rientrare in città, reduce dalla caccia, con una grande bisaccia a tracolla e con un enorme bastone sul quale si rizza una grossa civetta arruffata e minacciosa come

uno dei sinistri personaggi de' suoi drammi, e tutti dicono: ecco Ulisse Barbieri. Ma la sua vita non la conoscono bene che i suoi amici intimi e i capocomici. Ed è davvero una stranissima vita. Se un Mürger italiano scrivesse un'altra *Vie de Bohème*, il Barbieri avrebbe il diritto di esserne scelto a protagonista. La sua esistenza è un continuo pellegrinaggio. Egli è l'Ebreo errante della letteratura italiana. Non ha sede fissa. Vive dove si rappresenta un suo dramma o dove si pubblica un suo romanzo. Nessuno può dire d'aver viaggiato l'Italia quanto lui e d'averne viste di tutti i colori. *Tutto ei provò!...*

Può dire d'essere stato chiamato in palco alla rappresentazione del suo *Lord Byron*, dal principe Umberto, che gli regalò una spilla di brillanti, e d'essere un giorno arrivato a Napoli con cinque, ma proprio con cinque centesimi in tasca, senza sapere da che parte voltarsi per compire la lira.

Ricevette una lettera di congratulazione da Victor Hugo, e giocò le sue commedie al biliardo, atto per atto, con più d'un capocomico; riportò trionfi strepitosi e fece dei capitomboli unici nella storia del teatro.

Passò quattro volte, in certe annate, da una prosperità non mai sperata, al più vivo e fresco *verde primaverile*, offrendo alla stessa città lo spettacolo di quattro successivi travestimenti compiuti.... fatta